

Presenze elusive transfrontaliere

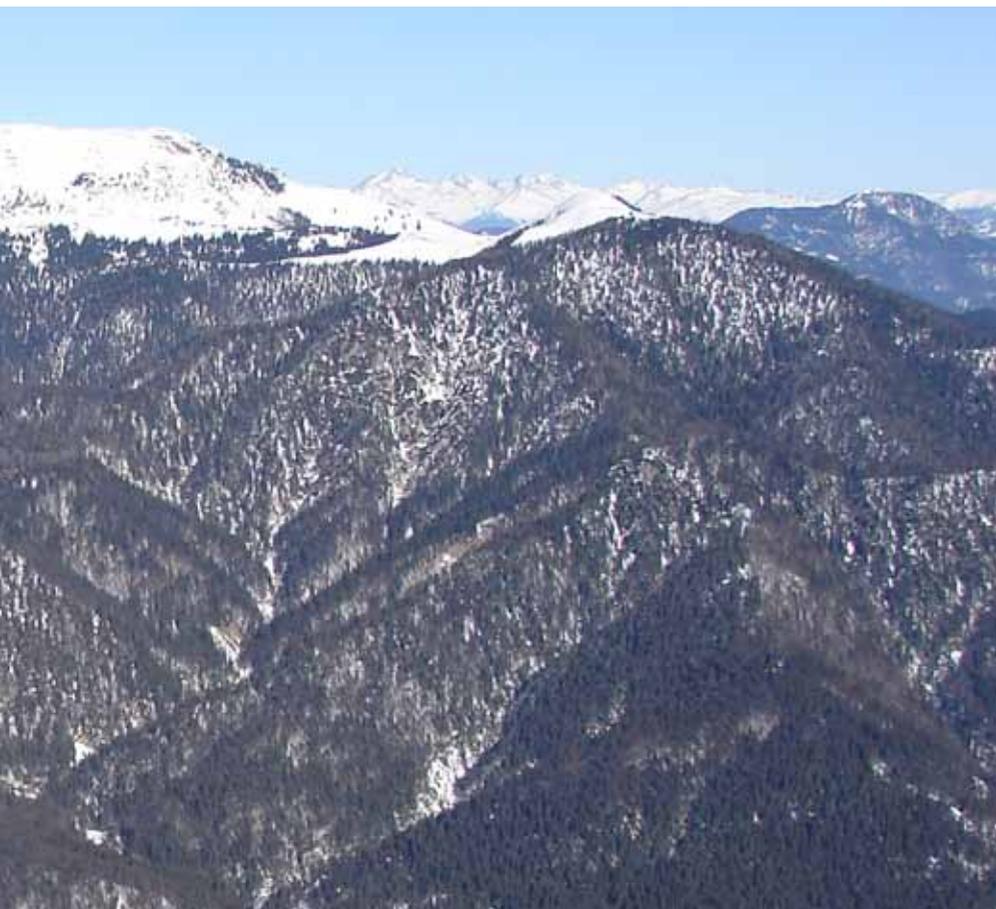
ATTENZIONE ALLA LINCE



**Andiamo a esplorare
il felino maculato**

*ORME GRANDI E
ROTONDE NELLA NEVE,
RICHIAMI RAUCHI
A FINE INVERNO,
CAPRIOLI VIGILI
- È TORNATA
LA LINCE.*





Le vaste foreste della regione dei tre confini Italia, Slovenia e Austria a partire dagli anni '80 ospitano un piccolo nucleo di lince. Tuttavia, lo stato di conservazione di questa presenza è critico. Per via della sua rarità e per lo stile di vita elusivo e crepuscolare raramente è possibile osservare una lince e quindi rimane un essere misterioso, di cui molti sanno molto poco.

RITRATTO:

Lince eurasiatica (Lynx lynx)

Peso: 15-30 kg

Altezza al garrese: 50-60 cm

Lunghezza: 80-110 cm

Grandezza orme: 6-9 cm

Aspetto:

Coda corta, fedine (barba sui guanciali), ciuffi di pelo sulle orecchie, arti lunghi, pelo marrone-rossiccio con maculature

Vocalizzazioni:

Richiami rauchi e nel contempo acuti, vocalizzano entrambi i sessi soprattutto nella stagione degli amori a febbraio-aprile

Cuccioli:

da 1-3 (raramente 4 o 5), nascono in maggio/giugno

Età:

in natura fino a 18 anni,
in cattività 20 e oltre

Habitat:

foreste e ambienti ricchi di struttura

Stile di vita:

Solitaria, attivo prevalentemente nel crepuscolo e nella notte, cacciatore ad effetto sorpresa

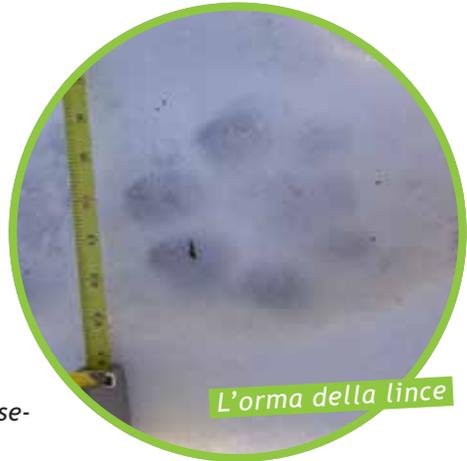
Alimentazione:

Caprioli, camosci, cervi (soprattutto giovani), lepri, volpi

UNO SGUARDO ALLA LINCE



La lince è il più grande felino europeo, anche se appartiene al gruppo dei felini minori. Pesa tra 15 e 30 chilogrammi. Le femmine sono più piccole e più leggere dei maschi. Con un'altezza al garrese di 50-60 centimetri e le loro gambe lunghe hanno le sembianze di un essere molto agile.



L'andatura alta ed elastica tipica di un gatto, insieme alla coda corta e il ciuffo di peli fini sulle orecchie rappresentano importanti caratteristiche di riconoscimento. Il loro mantello è per lo più coperto da maculature marron scuro più o meno grandi. La disposizione di queste macchie è individuale e diversa da lince a lince. La maculatura è unica, come l'impronta digitale di ogni essere umano.

Incontri improbabili

Incontrare una lince allo stato brado è un colpo di fortuna! Se contrariamente a questa scarsa probabilità accadesse comunque, si potrà notare che spesso l'animale si comporta nei confronti dell'uomo in maniera sorprendentemente familiare. La lince spesso rimane ferma sul posto per un tempo incredibilmente lungo.

Facendo affidamento alle spiccate caratteristiche mimetiche del suo pelo conta infatti di non essere notata fintanto che resta immobile. Se tuttavia ci si avvicina troppo, di solito non si fa prendere dal panico, ma si ritira lentamente e si dilegua nella foresta.

Quindi: nulla ostacola un'escursione nelle aree in cui vive questo felino.

LA LINCE FEMMINA - UNA MAMMA SOLA

La lince come quasi tutti i felini è solitaria. Sebbene maschi e femmine condividono un territorio, di solito si incontrano solo durante la stagione degli amori. Quindi tra febbraio e aprile è molto probabile che la lince emetta dei richiami in ricerca di un partner. Con brevi urla „Aouh ... Aouh ... Aouh“ cercano di attirare l'attenzione di un animale di sesso opposto all'interno dei loro vasti territori. Se l'incontro amoroso va a buon fine, la lince, dopo circa 70 giorni di gestazione, tra metà maggio e giugno, darà alla luce i suoi cuccioli in un luogo riparato. Generalmente nascono due, tre piccoli. Pesano circa 300 grammi alla nascita e hanno gli occhi chiusi per le prime due settimane di vita.

Per la lince femmina ora inizia un momento difficile. Alleva da sola i suoi cuccioli, che resteranno con lei sino all'inverno successivo. Allatta i suoi piccoli fino al quinto mese di vita. Ma già dal secondo mese, anche i cuccioli iniziano a mangiare carne. Da questo punto

in poi sono abbastanza forti per poter seguire la madre per brevi distanze sino alla sua preda.

Più crescono, più facilmente e lontano accompagnano la madre. A questo punto la femmina può espandere il suo raggio di azione poco a poco. All'età di sei, sette mesi i cuccioli sono poi in grado di seguire la madre ovunque.

Alla successiva stagione degli amori, per le giovani linci inizia la fase di distaccamento dalla madre. Anche se a 10 mesi - ad eccezione di denti e zampe - non hanno ancora raggiunto le dimensioni degli adulti, devono imparare a nutrirsi autonomamente. Devono cacciare da sole le loro prede e esplorare il terreno alla ricerca di un proprio territorio. Per le giovani linci inizia un periodo pericoloso.

Solo ogni secondo cucciolo riesce a sopravvivere. Gli altri muoiono di fame o diventano vittime di malattie, traffico, incidenti o uccisioni illegali.

I cuccioli restano con la madre per dieci mesi, poi devono cercarsi un proprio territorio.



Dispersione di una giovane lince

Alla ricerca di un proprio territorio un giovane maschio di lince di nome «B132» ha attraversato l'arco alpino da nord a sud. Nel complesso, ha percorso 200 chilometri in linea d'aria ed è quindi il detentore del record per una dispersione di lince nelle Alpi. Partito dalla Svizzera stabilì il suo territorio in Trentino. Ogni tanto visita anche la Lombardia. Giovani linci possono fare escursioni molto lunghe, ma B132 resta una eccezione. La distanza media di migrazione nelle Alpi è di 30 km, con i maschi che si spostano generalmente più lontano delle femmine.





Dato che un misto di boschi, siepi, prati e pascoli rappresenta un habitat molto idoneo per le specie preda della lince, questi paesaggi creati dall'uomo spesso offrono un territorio ideale anche alla lince.

NEL TERRITORIO DELLA LINCE

Le linci hanno territori enormi. Quelli dei maschi spesso sono grandi più del doppio di quelli delle femmine. Mentre i territori delle femmine hanno una dimensione compresa tra 50 e 200 chilometri quadrati, le dimensioni territoriali dei maschi vanno dai 150 ai 400 chilometri quadrati. Per meglio comprendere le dimensioni: i 99.300 abitanti di Udine vivono su uno territorio di 56 chilometri quadrati.

La dimensione di un territorio di lince dipende dalla disponibilità di prede e dalle strutture ambientali. Un'area ricca di selvaggina, dove gli erbivori trovano buone condizioni di vita, è ideale anche per la lince. Dopotutto, migliore è la disponibilità di cibo, e migliori saranno le chance della femmina di allevare con

successo i cuccioli. Inoltre, una lince ha bisogno di aree di rifugio, soprattutto per l'allevamento della prole. Queste possono essere aree rocciose ripide o aree ricche di folta vegetazione. Per l'uomo queste aree sono generalmente inaccessibili e offrono pace e protezione, anche dagli agenti atmosferici.

La disponibilità alimentare e di aree di rifugio sono altrettanto importanti per i maschi di lince. Tuttavia, nel loro caso anche un'altro fattore risulta decisivo: l'accesso alle femmine. Un maschio di lince cerca di avere più femmine possibile nel suo territorio. Per questo difende con decisione il suo territorio contro altri maschi. Questo viene fatto pattugliando regolarmente i confini del proprio territorio e marcandolo di urina, o strofinando le guance e lasciando il proprio odore. In questo modo demarca i confini e tiene i suoi simili

a distanza. Le marcature fresche vengono rispettate. Per questo un maschio territoriale percorre molta strada. Vaga regolarmente per il suo territorio e spesso si sposta da un giorno all'altro di molti chilometri.

Spuntoni di roccia sporgenti sono ottimi per le marcature.



Normalmente, i territori di maschi e femmine si sovrappongono. Nelle Alpi sud-orientali, tuttavia, la densità è ancora troppo bassa per mostrare questo quadro. Sotto il territorio delle due linci studiate in Friuli V.G., in giallo la femmina, in verde il maschio.



LA LINCE COME CACCIATORE

Come la maggior parte dei felidi, anche alla lince non piacciono i lunghi inseguimenti. In agguato, avanzando «a gattoni», sfruttando la copertura di una roccia o un albero, poi un breve sprint o un salto e un morso mirato alla gola - questo è il suo tipico stile di caccia. Una caccia a inseguimento, come il lupo, non fa per lei. Il suo successo di caccia è dovuto all'effetto sorpresa. Pertanto sfrutta soprattutto prede distratte. La sua preda preferita è il capriolo, seguita da giovani cervi e camosci, ma anche volpi, lepri e uccelli.



Se il tentativo di caccia fallisce, la lince deve cambiare la sua area di caccia all'interno del suo territorio per incontrare nuove prede distratte. Questa tattica di caccia si chiama «caccia ad intervallo». E spiega perché un territorio di lince non può scendere al di sotto di una certa dimensione minima.

Predato un capriolo, la lince può cibarsene per più giorni. Può mangiare da 1 a 2,5 kg di carne a notte. Un capriolo adulto così durerà circa cinque giorni. In genere, inizia a nutrirsi dai quarti posteriori (le coscie), quindi mangia la schiena, le spalle, fino a quando rimangono solo la testa, la pelle, le ossa più grandi e il tratto



Come cacciatore ad effetto sorpresa la lince deve avvicinarsi molto alle sue prede. Folta vegetazione e rocce le danno la necessaria copertura.



digerente. Per difendere la sua preda da opportunisti e necrofagi come la volpe o i corvidi, la lince occulta la sua preda ricoprendola di foglie o neve. Con sufficiente esperienza, per i segni tipici di uccisione e consumo che presenta, una preda di lince può essere facilmente distinta da quella di altri carnivori, come quella di un lupo, cane o volpe.

I caprioli sono generalmente la preda più importante della lince, arrivando a rappresentare il 50 - 70 % del totale.

Speciale caccia!

UNGULATI - LINCI - CACCIATORI: UNA COLLISIONE DI INTERESSI

Con la sua predilezione per caprioli, cervi e camosci, la lince in molte aree si scontra con gli interessi dei cacciatori. La preoccupazione è che la lince inibisca il successo venatorio, addirittura che renda impossibile la caccia. In effetti, le opinioni sull'impatto della lince sulle specie preda sono molto diverse.

Ciò è dovuto principalmente alla scarsa conoscenza sulla densità degli ungulati, in particolare dei caprioli. Gli effettivi praticamente non possono essere rilevati con precisione, perché troppo difficile e perché richiede troppo tempo. Tuttavia abbiamo a disposizione altri valori che possiamo mettere in relazione. I cacciatori generalmente (a seconda delle regioni e dei sistemi di caccia) hanno la possibilità di abbattere un certo numero di capi ogni anno. Questo numero tecnicamente è di solito indicato per 100 ettari all'anno. In buoni habitat di ungulati (mediamente in gran parte delle Alpi e del Mitteleuropa), i cacciatori abbattano da 2 a 4 e anche oltre capi su 100 ettari.



Molto prima che l'uomo ha iniziato a svolgere le sue attività e i suoi interessi nell'habitat della lince, essa e gli ungulati coesistevano, e senza che il felide abbia mai eradicato caprioli, cervi o camosci. A poco a poco, la lince si è specializzata nella predazione di ungulati di taglia medio piccola (caprioli, camosci, giovani cervi). Gli ungulati, il capriolo in primis, a loro volta si sono adattati al loro predatore e da decine di millenni convivono senza problemi.

Da numerose ricerche scientifiche sappiamo che la lince, nelle popolazioni vitali e con buona densità, può arrivare a predare da 0,5 a 1 capo ogni 100 ha. Quindi molto meno di quanto non abbattano i cacciatori e in una misura da consentire che l'attività venatoria possa proseguire.



Le zone di margine offrono al capriolo una combinazione utile di aree di rifugio e alimentazione.

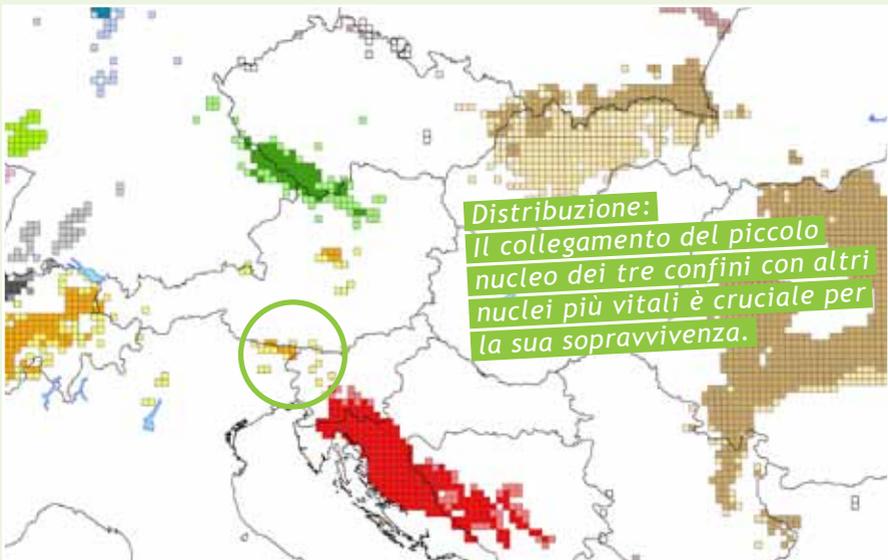
È difficile dire se questi argomenti e questi dati soddisfino i cacciatori. Fatto sta che ovunque la lince sia presente da sempre (per esempio nei Carpazi) l'attività venatoria è sempre stata effettuata con successo. E che in Mitteleuropa gli ungulati selvatici sono presenti con effettivi e abbondanze mai registrate prima nel tempo. Quindi il problema della concorrenza è solo relativo. Certo esistono anche situazioni particolari che rappresentano delle eccezioni, in questo caso è necessaria un po' di tolleranza.

I cambiamenti ambientali e nuovi sistemi gestionali hanno fatto sì che negli ultimi decenni gli effettivi di caprioli e cervi siano notevolmente aumentati. Insieme all'abbandono di molti territori rurali e montani al ritorno della lince si sono presentate condizioni molto buone.

ERADICAZIONE E RITORNO DEL FELINO MACULATO

Un tempo la presenza della lince copriva tutte le aree forestali in Europa. Come il lupo e l'orso bruno, le ragioni della sua scomparsa sono state la conseguenza della distruzione dell'habitat e della persecuzione umana. La lince era vista come un concorrente per la caccia e come un pericolo per gli animali domestici che pascolano liberi nella foresta. Questo ha segnato la sua fine. L'ultima lince fu uccisa nel 1903 nei monti Dinarici (Croazia, vicino al confine con la Slovenia), nel 1908 nelle Alpi orientali (nord Slovenia) e nel 1929 nelle Alpi occidentali (Val di Susa).

Il fatto che oggi ci siano linci nell'Europa centrale è il risultato di progetti di reintroduzione, iniziati in Svizzera, Slovenia, Austria e Italia negli anni 70. Le prime linci immigrate nelle Alpi sud-orientali italiane provenivano dalla popolazione dinarica.



Nel 1973, tre coppie di lince furono rilasciate da forestali e cacciatori nell'area di Kočevski Rog, nella Slovenia meridionale. Negli anni seguenti la popolazione aumentò e si espanse. Lo sviluppo iniziale della popolazione mostrò una bassa mortalità degli individui. Ciò è stato di fondamentale importanza per la sopravvivenza della popolazione di nuova costituzione durante la fase iniziale. Un ruolo importante nel successo di questo progetto di reintroduzione della lince è attribuito all'atteggiamento positivo dei cacciatori nei confronti della reintroduzione e al fatto che le condizioni di alimentazione erano favorevoli.

La popolazione continuò a crescere, nonostante nel frattempo si era iniziato a regolare gli effettivi con legale attività venatoria a partire dal 1978. La popolazione si espanse anche nella direzione nord-ovest verso le Alpi e l'Italia, così come verso il sud-est verso la Bosnia ed Erzegovina. La forte crescita demografica e l'espansione dei primi quindici anni sono stati seguiti da quello che sembrava un periodo di stabilizzazione alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90. Anche se la caccia fu interrotta nei primi anni del 2000, la popolazione di lince non riuscì più a riprendersi. Oggi è stato studiato ed è ben documentato il perché: depressione genetica per consanguineità.

Il nucleo delle Alpi Sud-orientali è costituito ormai solo da singoli individui. Per conservare la specie in questo territorio sono previste diverse misure di conservazione.

Da quasi 30 anni la lince è tornata a vivere nella regione dei tre confini Italia, Austria e Slovenia. Tuttavia il nucleo è fragile e la sua sopravvivenza è in grande pericolo.



CAUSE DI PERICOLO: INBREEDING E ISOLAMENTO

Questa storia di successo cambiò trend negli ultimi 10 - 15 anni con il calo della popolazione. Se una popolazione consiste di pochi individui è inevitabile che avvengano riproduzioni fra animali imparentati. La scienza definisce la riproduzione tra individui strettamente imparentati come “inbreeding”. Nel processo evolutivo una popolazione consanguinea perde potenziale adattativo, si riproduce con difficoltà e ha un sistema immunitario più debole. E possono esserci molte altre conseguenze ancora. Questo è esattamente quanto è successo alla popolazione dinarica

e delle Alpi sud-orientali.

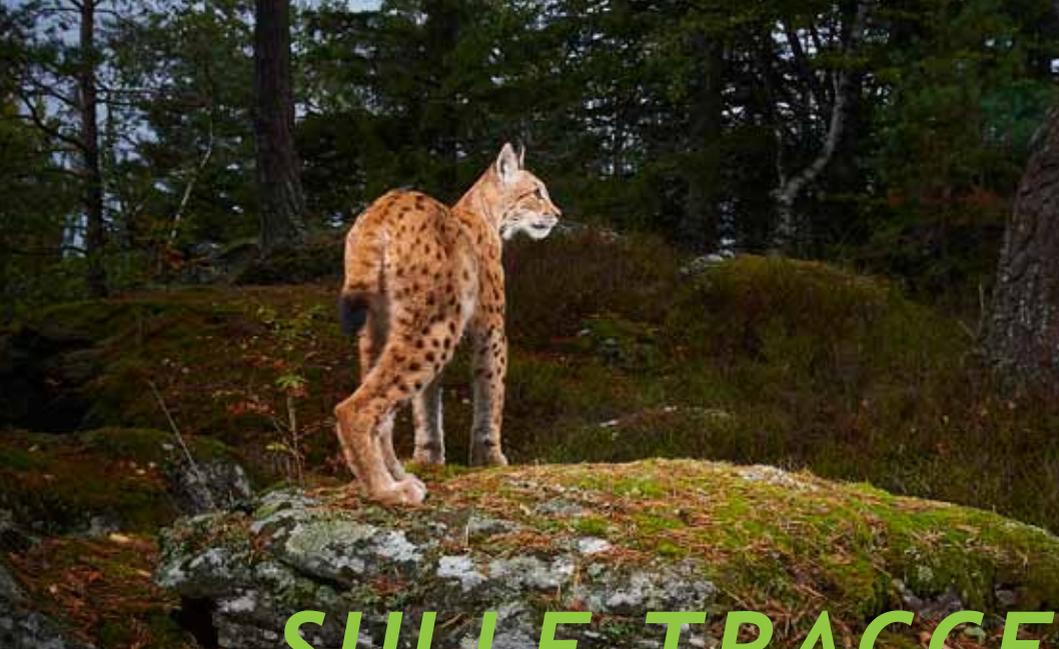


**Rilascio della prima
lince nelle Alpi
orientali italiane
nel 2014.**

Soluzioni possibili:

PER SALVARE UNA POPOLAZIONE CONSANGUINEA, INEVITABILMENTE DEVONO ESSERE INTRODOTTI ANIMALI NON IMPARENTATI CHE SI INTEGRINO NELLA POPOLAZIONE. SENZA CONTROMISURE, QUESTA POPOLAZIONE È DESTINATA A COLLASSARE.

Per favorire la connettività tra la popolazione dinarica e quella alpina, è stato creato un nucleo “ponte” nelle Alpi sud-orientali: 2 linci sono state rilasciate nelle Alpi Giulie italiane nel 2014. Tra il 2020 e il 2023 altre 5 linci saranno liberate nelle Alpi Giulie Slovene. Se questo nucleo “ponte” avrà lo stesso potenziale di espansione della reintroduzione effettuata nel 1973, verosimilmente si conetterà con quella dinarica e si espanderà verso le Alpi. Una sopravvivenza a lungo termine può essere garantita solo se le attuali popolazioni isolate si conetteranno, creando una metapopolazione di lince centro europea.



SULLE TRACCE DELLA LINCE

L'osservazione degli effettivi degli animali selvatici a scopo di controllo, viene definito come monitoraggio. Vengono rilevate alcuni parametri di una popolazione. Una informazione molto importante è quella relativa alla distribuzione. Ci dice dove le linci sono presenti e dove no. Ma come si fanno a rilevare informazioni di una specie così elusiva che vive nei boschi?

Le linci hanno territori molto ampi, sono molto mobili e vagano lontano. Inoltre, sono ben mimetizzate grazie alla loro pelliccia maculata e risultano quasi invisibili in foresta. In sintesi: è difficile verificare con sufficiente certezza se una lince è presente in un'area o meno.

La cosa più semplice sarebbe semplicemente aspettare fino a quando qualcuno incontra una lince, trova impronte nella neve o un altro segno della sua presenza. Questo cosiddetto monitoraggio passivo viene spesso utilizzato quando si deve determinare la presenza di determinate specie di animali selvatici in vaste aree o persino in interi paesi.

Le cosiddette foto-trappole vengono attivate quando un animale o un uomo passano davanti al sensore di movimento integrato.



Le fototrappole vengono posizionate a ca. 70 cm da terra e fissate su degli alberi in punti strategici.

Il metodo migliore per determinare la presenza e la dimensione della popolazione della lince è attualmente l'utilizzo delle cosiddette foto-trappole. Si tratta di fotocamere dotate di rilevatori di movimento che si attivano automaticamente quando un essere vivente passa davanti all'obiettivo, ad esempio una lince.

Il monitoraggio con le fototrappole può essere eseguito con diverse modalità, a seconda di ciò che si desidera scoprire. Se, ad esempio, si desidera determinare la densità, ovvero quante linci ci sono per unità di area, è necessario un approccio diverso rispetto a determinare le dimensioni della popolazione o rilevare le famiglie di linci con il loro numero di

giovani. Documentando i cuccioli è possibile in seguito ripercorrere la loro dispersione - a condizione che le trappole fotografiche siano installate in un'area di indagine sufficientemente vasta. Idealmente, le trappole fotografiche sono installate su tutta la superficie in cui vive la popolazione. Ma poiché ciò è molto costoso e dispendioso i termini di forza lavoro, ciò è solo raramente possibile.

Nella regione dei tre confini Italia, Slovenia e Austria, in ogni luogo dove è stata rilevata la presenza di una lince negli ultimi due anni è stata installata una trappola fotografica.

In questo modo, sono stati raccolti dati molto preziosi sulla popolazione transnazionale di lince. Oltre alla distribuzione e alla dimensione della popolazione, anche lo status sanitario e le caratteristiche genetiche sono di grande significato. Proprio perché le popolazioni di lince reintrodotte in Europa centrale di solito risalgono a solo pochi individui, il monitoraggio della variabilità genetica è particolarmente importante. L'ibridazione può portare ad una maggiore recettività alle malattie e all'immunodeficienza.

Sulla base dei risultati del monitoraggio genetico della popolazione dei monti dinarici e delle Alpi sud-orien-

tali, sono state fatte le scelte gestionali che prevedono l'introduzione di nuovi animali provenienti dai Carpazi: nel 2019, il progetto LIFE Lynx ha traslocato le prime due linci carpatiche dalla Romania alla popolazione dinarica. Almeno altri 12 individui dovrebbero seguire questo iter al fine di ripristinare una variabilità genetica sufficientemente ampia.

Il monitoraggio della lince è quindi molto vasto. I dati così raccolti diventano la base per tutte le scelte gestionali e le misure di conservazione. Oltre a ciò va ricordato che l'attività di monitoraggio è un mandato istituzionale, ovvero va fatto per legge.



Perché il monitoraggio è così importante

Secondo la direttiva Flora-Fauna-Habitat (FFH) in tutta l'UE lo stato di conservazione della popolazione di lince deve essere rilevato e valutato. Inoltre, ogni paese deve riferire sulle misure di tutela e di conservazione attuate.

Quindi i dati raccolti nel corso delle attività di monitoraggio della lince sono la base per le scelte gestionali e delle misure di conservazione che si adottano. Devono essere registrati i seguenti parametri:

- Presenza e distribuzione
- Numero di animali
- Variazioni degli effettivi
- Salute degli animali (ad es. aumento dell'infestazione da parassiti o altri segni di immunodeficienza)
- La variabilità genetica della popolazione (ad es. segni di impoverimento genetico o consanguineità)

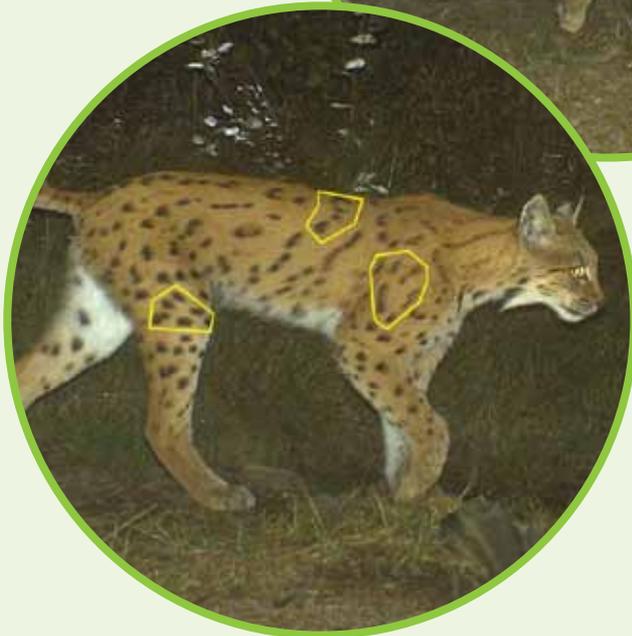
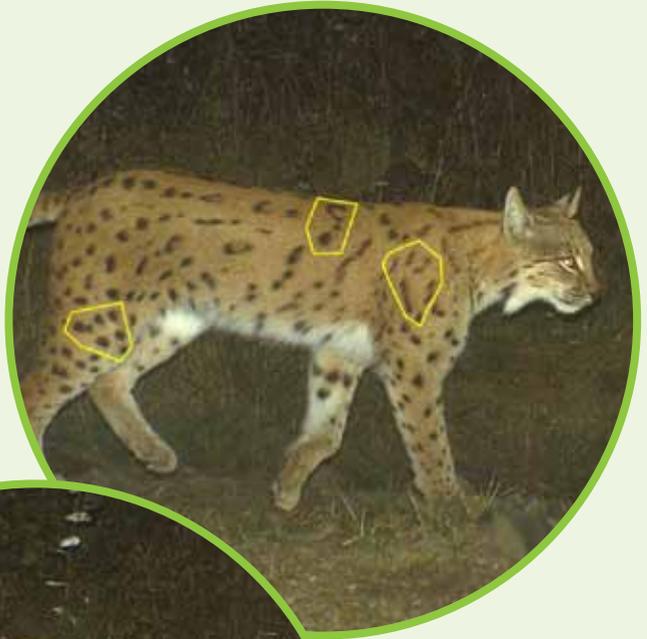


La distinzione individuale della lince grazie all'utilizzo delle immagini rilevate con le fototrappole consente di determinare vari parametri importanti della popolazione.

Nel monitoraggio con le fototrappole si sfrutta la maculatura individuale delle linci. La disposizione e le dimensioni delle macchie marrone scuro rendono unica la pelliccia di ogni linca. Questo è il modo in cui le linci possono essere distinte l'una dall'altra - e quindi essere contate.

Appena quando entrambi i fianchi sono stati fotografati e registrati, un animale viene considerato come identificato. La maculatura infatti è diversa sui due fianchi del corpo. Pertanto, in molti siti vengono installate due telecamere, una per lato. Se la linca passa tra le due telecamere, viene scattata una foto di entrambi i fianchi - destro e sinistro.

Confrontando le dimensioni e la disposizione delle maculature nel mantello della lince, è possibile determinare se si tratta o meno dello stesso individuo. Contrassegnati in giallo tre punti nella pelliccia, che sono identici. Le foto mostrano la stessa lince.



PROTEZIONE DELLA LINCE - UN IMPEGNO TRANSNAZIONALE



Al fine di garantire la sopravvivenza della popolazione dei Monti Dinarici e delle Alpi sud-orientali, il primo passo è migliorare la variabilità genetica. È programmato di ottenere ciò con la reintroduzione di almeno 14 linci. Nel 2019, i primi due maschi sono stati trasferiti dalla Romania ai Monti Dinarici. Entro il 2024, seguiranno altre 7 linci. Al fine di garantire il collegamento con la popolazione delle Alpi sud-orientali, il nucleo con la funzione di «ponte» verso le Alpi Giulie sarà integrato con 5 linci. Già nel 2014, questo nucleo era stato integrato con due linci di origine svizzera. Sfortunatamente,

la femmina ha avuto una cucciolata solo nel primo anno, dato che poi non ha più avuto alcun contatto con un individuo maschio. Il maschio reintrodotta invece è emigrato in Germania, dove è stato ucciso illegalmente nel 2017.

A lungo termine, dobbiamo collegare le diverse popolazioni di lince in Europa. Se le linci non saranno in grado di farlo autonomamente, saranno necessarie ulteriori traslocazioni per consentire alle popolazioni ancora isolate di scambiarsi geneticamente.

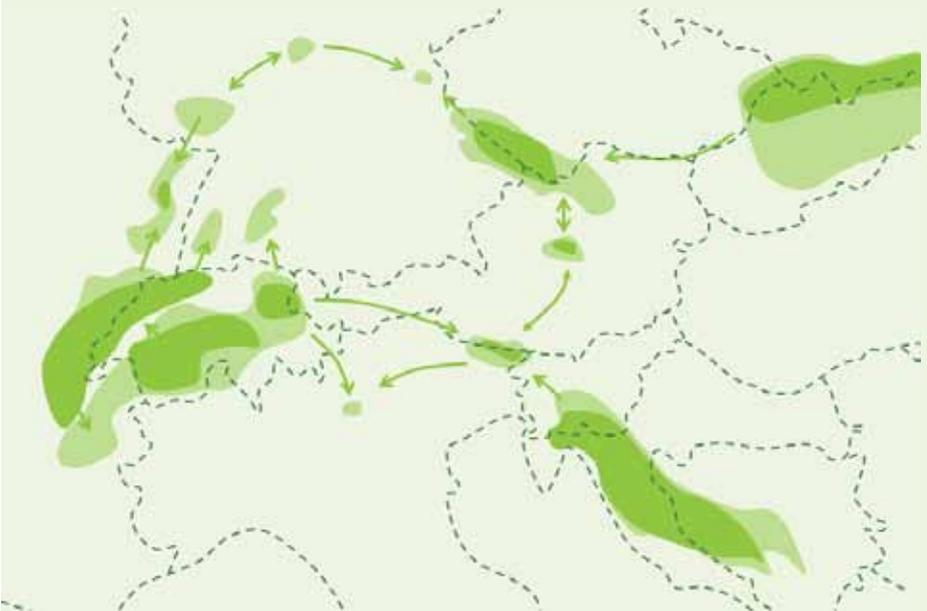
Il futuro della lince è nelle nostre mani!

*Le linci meritano un posto tra di noi.
Per questo hanno bisogno
del nostro aiuto.*



La conservazione a lungo termine della lince dipende dal fatto se saremo in grado di ricreare una metapopolazione, in cui le sottopopolazioni ancora isolate sono collegate tra loro e con le popolazioni vicine, ad es. quella del Giura, delle Alpi e dei Monti Dinarici. Poiché i progetti di reintroduzione su larga scala sono socialmente e politicamente difficili da realizzare, la traslocazione di alcune linci tra aree con popolazioni già esistenti che ne aumenta la variabilità genetica e quindi vitalità acquista importanza. La creazione di questi nuclei con funzione di collegamento viene definita appunto «stepping stone».

Nel collegamento in rete dei differenti nuclei isolati di lince in Europa centrale sta la chiave della sopravvivenza di questa specie, il più grande felino europeo.





LA LINCE E LA LEGGE

UNA SPECIE PROTETTA IN TUTTA L'EUROPA

La protezione della lince a livello europeo è regolata dalla direttiva Fauna-Flora-Habitat (FFH). In questa norma la lince rientra nelle specie rigorosamente protette, per la conservazione della quale è prevista anche la creazione di aree speciali di protezione. Gli stati membri dell'UE sono inoltre tenuti a presentare ogni sei anni un rapporto nazionale sullo stato di conservazione delle specie animali e vegetali elencate nella Direttiva Habitat. Nei rapporti nazionali FFH per il periodo 2013-2018, lo stato di conservazione della lince in Italia è stato valutato come «scarso». La lince è attualmente il mammifero più raro in Italia.

LO STATUS LEGALE IN ITALIA

La legge sulla protezione delle specie e sulla caccia 157/1992 implica che è vietata la caccia alla lince, è vietato qualsiasi prelievo, cattura e qualsiasi disturbo. Le autorità regionali possono fare delle eccezioni ed emettere dei permessi per scopi scientifici (o in caso di situazioni problematiche), che devono essere integrati dal parere dell'ISPRA (articolo 4). L'articolo 20 definisce le condizioni per la reintroduzione della fauna selvatica, che è consentita solo per un rinforzo numerico o la riabilitazione genetica della popolazione. L'articolo 26 stabilisce che ogni Regione deve dotarsi di un fondo per il risarcimento dei danni.

3LYNX - UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRANSNAZIONALE



Negli ultimi decenni, varie organizzazioni private e governative hanno reso servizi eccezionali per la protezione e la conservazione della lince nella regione dei tre confini Italia, Slovenia e Austria. Per la maggior parte, queste iniziative erano locali o regionali e operavano all'interno dei loro confini nazionali. Da subito era però iniziato uno scambio internazionale di informazioni ed esperienze a livello professionale, e ciò è stata la base che ha portato ai progetti Interreg CE 1001-3Lynx e LIFE Lynx.

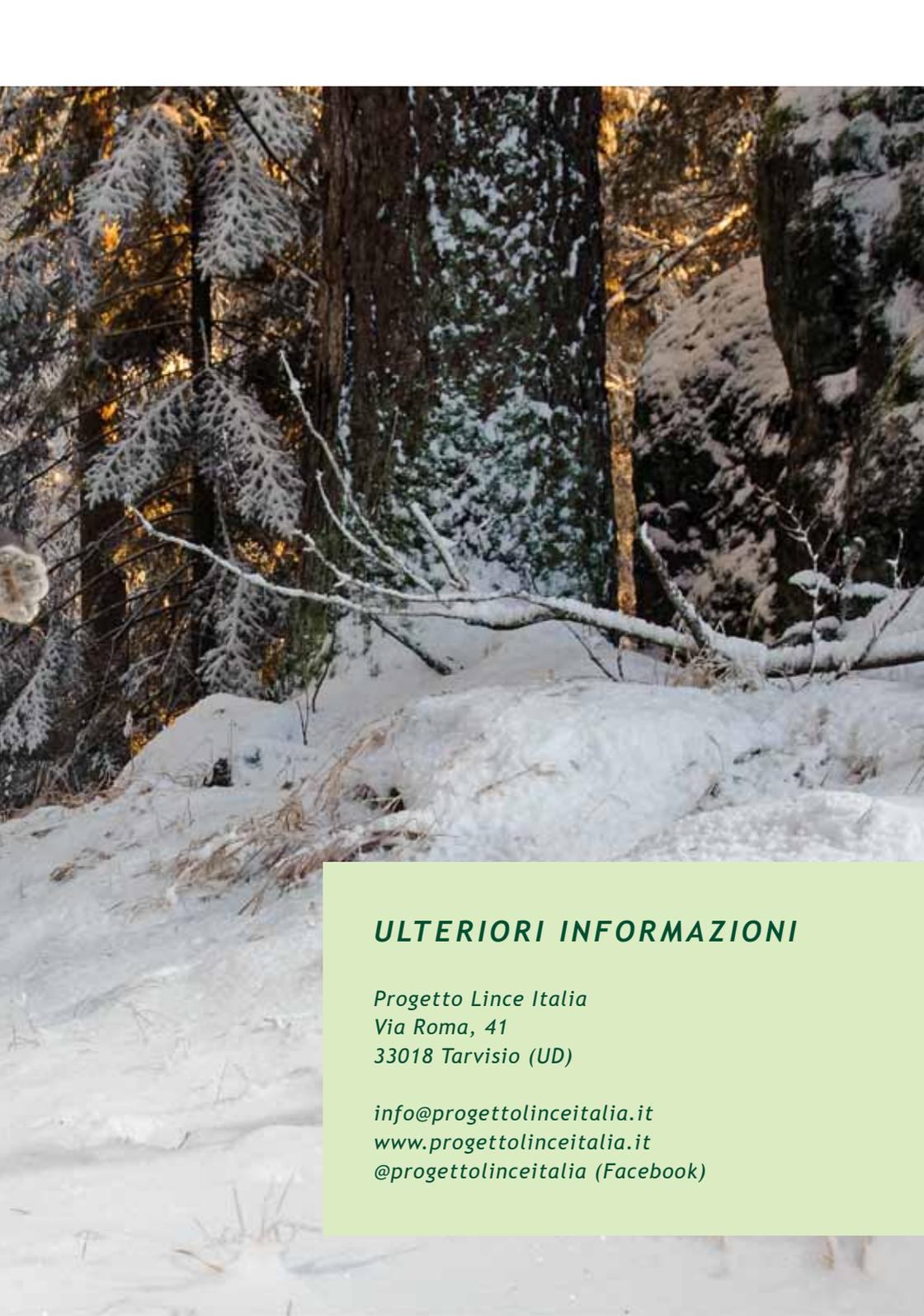
Da parte italiana, il progetto ULyCA (Urgent Lynx Conservation Action) ha compiuto il primo passo nella conservazione della lince in questo territorio: le prime due linci sono state trasferite nella regione dei tre confini nel 2014. LIFE Lynx sta conti-

nuando questo sforzo in Slovenia e Croazia. Il progetto 3Lynx copre un'area ancora più ampia: esperti di 6 paesi condividono le loro esperienze, con particolare attenzione all'armonizzazione della raccolta e della valutazione dei dati. Dati di monitoraggio affidabili sono essenziali per tutte le ulteriori decisioni gestionali e misure di protezione.

Il progetto 3Lynx prende in considerazione tre nuclei di lince: quello della Boemia-Baviera e dell'Austria, delle Alpi sud-orientali e della popolazione dinarica. Fondamentale per tutti questi progetti è la cooperazione tra paesi, istituzioni e portatori di interesse. La cooperazione è un passo estremamente importante per garantire una popolazione di lince vitale a lungo termine nel cuore dell'Europa.

Il gioco prepara le giovani linci a diventare adulte.





ULTERIORI INFORMAZIONI

*Progetto Lince Italia
Via Roma, 41
33018 Tarvisio (UD)*

*info@progettolinceitalia.it
www.progettolinceitalia.it
@progettolinceitalia (Facebook)*

IMPRESSUM

Editore: Progetto Lince Italia, Luchs Bayern e.V.,
WWF Deutschland, Ministry of the Environment of the Czech
Republic

Testi e ideazione: Sybille Wölfl, Anja Molinari-Jobin

Traduzione: Paolo Molinari

Basato su: *Auffassen auf den Luchs*, pubblicato da Moritz
Klose, WWF DE, 2019

Impaginazione: Romy Glende | kromativ.de

© 2019,

Ministry of the Environment of the Czech Republic

ISBN: 978-80-7212-643-9

Stampato su carta riciclata, numero copie: 1000

Pubblicato da: Ministry of Environment of the Czech
Republic, Vršovická 1442/65, Praha 10, www.mzp.cz

Fotografie di: © Ralph Frank (10-11, 15); © Robert Günther/
WWF (7); © Julius Kramer/fokusnatur.de (Cover, 4, 9, 17,
22, 24, 26-27). Tutte le immagini di Julius Kramer mostra-
no linci selvatiche; © Anja Molinari-Jobin/PLI (2-3, 8); ©
Renato Pontarini/PLI (13, 16, 18); Markus Schwaiger (20); ©
Sybille Wölfl/Luchs Bayern e.V. (5, 21)

Questo opuscolo è stato prodotto nell'ambito del progetto transna-
zionale Interreg Central Europe 3Lynx. Con il sostegno finanziario
dell'Unione Europea, WWF Germania, Progetto Lince Italia e Ministero
dell'Ambiente della Repubblica Ceca. La pubblicazione non è
stata sottoposta ad alcuna revisione stilistica o linguistica.

Interreg
CENTRAL EUROPE



3Lynx

European Union
European Regional
Development Fund

Ministerstvo životního prostředí

